

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-00550, presentata da numerosi deputati, riguardo alla procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea in merito all'articolo 38 del regolamento adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 2001, in materia di prodotti naturali per l'agricoltura biologica, il Sottosegretario alla salute, senatore Cesare Corsi, aveva assicurato che il Governo sarebbe intervenuto « a difesa dei contenuti del regolamento... che è giusto difendere fino in fondo »;

risulta ora agli interpellanti che mentre il ministero delle politiche agricole e forestali si è correttamente attestato sulla linea derivante dall'accordo raggiunto il 25 novembre 2002 tra i vari soggetti interessati (organizzazioni agricole, associazioni del mondo biologico, associazioni dei produttori di prodotti fitosanitari), il ministero della salute intende perseguire una linea diversa, che non contiene nel nuovo testo dell'articolo 38 (e conseguentemente negli articoli 1 e 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 290 il riferimento alla categoria dei corroboranti, entro la quale potrebbero essere ricompresi numerosi prodotti naturali utilizzati in agricoltura biologica;

ove confermati gli intendimenti del ministero della salute smentirebbero sia gli accordi raggiunti tra i soggetti interessati sia gli impegni assunti dal Governo in Parlamento l'11 dicembre 2002, rendendo estremamente difficile la pratica dell'agri-

coltura biologica e biodinamica, con evidenti danni ad un settore in prorompente crescita;

il nuovo testo dell'articolo 38 concordato tra le parti appare senz'altro idoneo a superare i rilievi dell'Unione europea, a condizione che lo Stato italiano si presenti unitariamente in sede comunitaria, facendo valere con forza le proprie ragioni;

i problemi di coordinamento tra i diversi ministeri interessati al tema della sicurezza alimentare ripropongono con forza la necessità di attuare almeno quanto previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, in ordine all'istituzione di una commissione interministeriale per la sicurezza alimentare —:

se intenda o meno portare avanti in sede comunitaria i termini dell'accordo raggiunto tra i soggetti interessati al settore dell'agricoltura biologica e biodinamica in materia di utilizzo di prodotti naturali;

se intenda finalmente istituire una sede di coordinamento tra le varie amministrazioni interessate ai temi della sicurezza alimentare, anche in vista dell'istituzione dell'agenzia europea.

(2-00610) « Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi d'informazione del Trentino e quelli nazionali hanno dato recentemente notizia della interrogazione proposta alla presidenza della provincia autonoma di Trento dal consigliere della Lega Nord Erminio Boso assieme al suo capogruppo Sergio Divina per la richiesta di prevedere sul treno, interregionale 2252 Verona-Bol-

zano, degli appositi vagoni per extracomunitari separati dalle carrozze degli italiani;

la richiesta è stata motivata dai due consiglieri della Lega Nord che, rifacendosi alle lamentele di alcuni pendolari dell'interregionale 2252 Verona-Bolzano, dichiarano una situazione di «degrado civile» causata «dalla presenza di un numero considerevole di extracomunitari, che senza nessuna premura per gli altri poveri passeggeri italiani, si accampano a dormire occupando i pochi posti rimasti agli altri viaggiatori»;

di qui la richiesta affinché la provincia intervenga sollecitando maggiori controlli, ma soprattutto la proposta di prevedere vagoni separati per italiani ed immigrati;

non poche sono state le perplessità del mondo istituzionale e mediatico riguardanti la velata provocazione alla soglia delle elezioni provinciali di novembre per suscitare un vespaio di polemiche e acquisire maggiore visibilità;

la predetta mozione è stata subito bocciata dal presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai sfavorevole all'istituzione sui treni regionali di appositi scompartimenti sui quali far sedere gli immigrati;

anche in Parlamento dure sono state le reazioni suscitate dalle affermazioni razziste rese dai due consiglieri della Lega Nord: «agghiacciante e xenofoba» ha definito la proposta Paolo Cento (Verdi), mentre il vicepresidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Gianluca Bressa (Margherita), si chiede quando la Lega proporrà l'istituzione di vagoni blindati come ai tempi del nazismo, infine il presidente dell'Arci Tom Benetollo ricorda ai due consiglieri «che anche per loro valgono le leggi e la Costituzione»;

tale proposta è infatti una discriminazione razziale severamente punita dalla legge Mancino-Scelba che disciplina con adeguate sanzioni coloro che pubblicamente esaltano esponenti, principi, fatti o

metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche, infine disciplina i fatti che riguardano idee o metodi razzisti;

per tali motivi è stata resa pubblica sui giornali la denuncia di «Sos Italia-Movimento nazionale cittadini», che ha sede ad Udine e che alle prossime elezioni regionali in Friuli-Venezia Giulia sosterrà il movimento «Bell'Italia» di Vittorio Sgarbi, «per comportamento discriminatorio per ragioni di razza e di provenienza» —:

se non ritenga opportuno acquisire, mediante i propri uffici, notizie precise sulla situazione del treno in oggetto senza ricorrere a rimedi estremi e antidemocratici come quelli proposti dai due consiglieri provinciali della Lega Nord, aprendo in questo modo una possibilità di convivenza civile tra cittadini italiani e immigrati anche sui treni. (3-01828)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento in materia di tariffe postali — attuativo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 294 del 27 novembre 2002 — non comprende nelle organizzazioni senza fini di lucro, che possono godere delle agevolazioni tariffarie, le associazioni di promozione sociale ex legge n. 383 del 2000 costituite e riconosciute per «svolgere attività di utilità sociale senza fini di lucro»;

tale esclusione mette in seria difficoltà l'attività editoriale di molte grandi associazioni italiane senza fini di lucro, nazionali e territoriali;

la situazione crea un gravissimo danno all'associazionismo e al terzo settore nel suo complesso, con particolare riferimento ai settori culturale, sportivo, della ricerca sanitaria e della prevenzione di malattie, nel campo socio-assistenziale che, grazie alle agevolazioni tariffarie, le uniche di cui gode il settore nel campo

editoriale, possono svolgere la loro missione di solidarietà e d'aiuto verso le persone anziane e bisognose —:

se, giudicando iniquo il trattamento riservato da detto provvedimento a tali associazioni, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di portare le dovute correzioni al regolamento in oggetto, tutelando l'editoria delle associazioni suddette, importante veicolo di diffusione, conoscenza e informazione del settore *non-profit*. (4-05120)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO, SERENI, TURCO, POLLASTRINI, PINOTTI, PISA, ABBONDANZIERI, PAOLA MARIANI, TRUPIA, DI SERIO D'ANTONA, LABATE, CORDONI, ZANNOTTI, BOLOGNESI, OTTONE, PISTONE, MAZZUCA POGGIOLINI e MOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'8 dicembre 1994 la Corte di sicurezza di Stato di Ankara ha condannato a quindici anni di carcere Leyla Zana, Selim Sadak, Hatip Dicle e Orhan Dogan, quattro parlamentari eletti nel Parlamento turco nelle liste del partito DEP (Partito della Democrazia) con l'accusa di separatismo e di alto tradimento;

la Corte europea per i diritti umani il 17 luglio 2001 ha emesso una sentenza contestando il processo in Turchia, giudicandolo iniquo e basato su testimonianze inattendibili. In particolare quella del testimone principale, Sedat Bucak, che aveva dichiarato prima del processo davanti al Procuratore della Repubblica che i deputati accusati avevano agito come portavoce del PKK, ma non è comparso durante il processo e non è più Stato chiamato;

nel 1991 quando Leyla Zana fu eletta nel Parlamento turco, su 450 deputati, le

donne erano soltanto otto e Leyla era l'unica deputata kurda. Al momento dell'investitura parlamentare, dopo aver pronunciato la formula del giuramento in lingua turca, ha ammesso coraggiosamente in turco e in kurdo di essere stata obbligata ad adempiere la formalità richiesta ma che lei si batte per la fraterna convivenza del popolo turco e del popolo kurdo in un quadro democratico;

nel 1992 Leyla ha abbandonato il suo gruppo parlamentare, dopo il massacro di Cizre (21 marzo 1992, in occasione di Newroz, il capodanno curdo) e la sua vita è da quel momento in costante pericolo, nel 1993 è sfuggita a due attentati, nel 1994 dopo la revoca dell'immunità parlamentare è stata arrestata, la Procura dello Stato ha chiesto la pena di morte, ma dopo le pressioni degli osservatori internazionali fu condannata, insieme agli altri tre deputati, a 15 anni di carcere;

le risoluzioni 7-00075 e 7-00079 prendono in esame le condizioni penose nei carceri turchi e impegnano il Governo a riferire sull'evoluzione della protesta dei detenuti nei carcere e sulle iniziative del Governo turco per affrontare la situazione nel rispetto dei diritti umani e civili, a verificare in sede di Unione europea ogni iniziativa per imporre alla Turchia il rispetto dei diritti umani e delle sentenze della Corte di giustizia di Strasburgo, a riferire in Parlamento anche sul caso di Leyla Zana; in particolare a sostenere i passi necessari, in sede comunitaria, per ottenere il rilascio da parte del Governo turco dell'onorevole Leyla Zana, conformemente alla sentenza della corte di giustizia di Strasburgo e ai principi ispiratori dello Statuto del Consiglio d'Europa;

il caso dei quattro parlamentari è stato oggetto di numerose iniziative di solidarietà in Europa suscitate soprattutto dalla personalità di Leyla Zana, nota per le sue battaglie per i diritti del suo popolo, quelli della donna e per i diritti umani in generale;

molti enti locali italiani (comuni, provincie e regioni) hanno approvato mozioni